Anno XLII Lunedì 5 ottobre 1908 Conto corrente con la posta N. 238

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno L. 16.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e tri mestre in proporzione.
Pagamenti anticipati
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

Cavalleria o Ciclisti?

(*Nostra collaborazione*)

Fra il tenente di cavalleria sig. G. Mainoni ed un signore che sul *Corriere della Sera* si firma *a. c.* si svolse una breve polemica sulla questione se un giorno i ciclisti, automobilisti ecc. potranno sostituire, con vantaggio, la cavalleria.

Con tutto il rispetto dovuto ai sullodati signori sia in un campo che nell'altro, più competenti di me, mi permetto osservare che la questione mi sembra alquanto, come si suol dire, bizantina.

Da quando esiste la guerra si è sempre adoperato in essa la cavalleria, nè gli elefanti, nè i carri falciati poterono sostituirla nel combattimento, e se le armi da fuoco parvero per un'istante scavalcarla, l'epiteto è appropriato trattandosi di cavalli, rendendo inutili le pesanti armature, essa si rialzò ben presto ed ebbe gran peso nelle guerre degli ultimi secoli.

Oggi, è vero, non si potrebbero ripetere le brillanti cariche della Moskowa e di Waterloo, ma è azzardato il dire che niun impiego possa avere nei combattimenti la cavalleria, nè l'ultima guerra russo-giapponese lo dimostra. Il grandioso raid tentato dai russi non riuscì perchè si volle aggiungere convogli di carri alla cavalleria, convogli che ne rallentarono il movimento che appunto nella celerità aveva la sua ragione di essere.

Il voler poi del tutto sostituire ciclisti od automobili nelle avanscoperte, credo non entri nel criterio di alcun generale, chè la cavalleria può compiere cose che nessun corpo di ciclisti potrebbe — questa è una verità intuitiva e come tale più facilmente esponibile che dimostrabile.

Una frase che qui riportiamo del sig. *a. c.* ci addolora. Eccola:

« Il tenente Massimi ci accusa di soverchio entusiasmo. Può darsi, ma ci sembrò giusto profonderlo su di una specialità destinata forse a controbilanciare gli effetti di schiaccianti superiorità straniere. »

Ci addolora perchè dimostra quella rassegnazione tutta italiana del giorno d'oggi, ad essere schiacciati dalla superiorità straniera. Se il numero dei nostri reggimenti di cavalleria è sufficiente per la difesa del Paese tanto meglio, se no si faccia qualunque sacrificio pur di avere una cavalleria che, non solo per qualità, come oggi, ma anche per numero proporzionale, possa essere al livello di qualunque altra cavalleria straniera.

Il fare noi l'esperienza di sostituire ciclisti a cavalieri potrebbe condurci a dei ben tristi risultati!

Finchè l'Italia non si deciderà a porre le spese militari alla testa di tutte le altre, come del resto fanno tutti gli Stati, sarà un paese sull'orlo della rovina morale, materiale ed, ci pensino i finanzieri, gli economisti. Fidare nello Stellone, sta bene, ma nella propria attività, sta meglio.

Eugenio Sardagna

L'inchiesta per l'affare del Congo

Roma, 4. — La commissione d'inchiesta nominata dalla associazione della stampa si è nuovamente riunita ed ha interrogato il sig. Bergamini direttore del *Giornale d'Italia.*

La *Vita* dice che la commissione ha anche invitato il senatore Roux ad intervenire ad una delle sue riunioni.

Un monumento a Garibaldi

Genova, 4. — A Pegli si inaugurò oggi il monumento a Garibaldi, splendida opera dello scultore Luigi Orengo. Intervennero moltissime associazioni, un centinaio di bandiere, varie musiche ed i sindaci dei comuni vicini. Parlarono l'avv. Macaggi, repubblicano e Finati, socialista, applauditissimi. Molta animazione e grande entusiasmo.

LA COMPAGNIA DELLE INDIE alle Assise di Trieste

Il processo è chiuso

La sentenza si avrà lunedì

Trieste, 4. — Oggi fu chiuso il processo contro i nominati Cain, Mosca, Mariotti e Sepich per truffa al giuoco.

Tutta l'udienza di sabato fu occupata nell'audizione dei testi.

Furono sentiti il padre d'un accusato e il padre d'un derubato che si rovinò al tavolo verde.

Poi furono sentite alcune canzonettiste, e di altre occupate altrove si lessero le deposizioni al giudice istruttore.

Nessun fatto caratteristicamente nuovo è venuto fuori.

Alla fine dell'odierna seduta il rapp. del P. M. per non lasciare dubbi ai giurati sulla compartecipazione di tutti gli accusati nei singoli casi trovò di limitare l'accordo degli accusati soltanto al gioco tenuto al caffè Tommaso nella Trattoria « Alla Borsa vecchia » e una volta in casa del Cusin, arrecando un danno di oltre 6000 corone, limitatamente alle persone che presero parte a quel giuoco dall'estate del 1907 al 22 aprile dell'anno corrente, e precisamente Cocci, Grossetta, Tomsich, Todeschini, Deperis e Brovedani.

Il presidente rinvia il dibattimento a lunedì per la sentenza.

— Per finire. All'esame di diritto:
— Che cosa è la frode?
— La frode... è come se lei mi bocciasse perchè approfitterebbe della mia ignoranza per recarmi danno!

Le gravi complicazioni nella penisola dei Balcani

La Bulgaria regno indipendente

L'annessione della Bosnia

Trieste, 4. — L'orizzonte si è all'improvviso oscurato. Siamo alla vigilia di avvenimenti che potrebbero minacciare la pace d'Europa, o si tratta di uno scandaglio per saggiare, non solo la pubblica opinione, ma i gabinetti d'Europa, sopra la duplice azione della Bulgaria e dell'Austria Ungheria combinata a Budapest?

La Bulgaria proclamerebbe la sua indipendenza e quella della Rumelia dall'alta sovranità della Turchia; l'Austria annetterebbe la Bosnia ed Erzegovina, appartenenti ancora all'impero turco, rinunciando in cambio all'occupazione del sangiaccato di Novibazar.

Questi due atti non verrebbero a scardinare cose di fatto esistenti, ma costituirebbero una mutazione del trattato di Berlino che non si può fare a piacimento di un grande Stato contraente o d'un piccolo Stato che non può invadere il campo dei diritti altrui in quel trattato dall'intera Europa sanciti.

La lettura ai telegrammi dei giornali d'Italia hanno già un intonazione meno ottimista — e malgrado le ripetute smentite ufficiose l'opinione pubblica tanto a Vienna che a Budapest imporrà al Governo l'annessione.

Un colpo di scena di Franz Joseph

Prevedendosi l'opposizione risoluta dell'Inghilterra, Francia e Russia, alle quali non potrebbe non unirsi l'Italia, se non vuol perdere ogni concetto agli occhi del mondo, l'Imperatore Franz Joseph ha cercato con un colpo di scena di paralizzarne almeno una: quella della Francia.

Il conte Khevenhüller, ambasciatore austriaco a Parigi, consegnò al presidente Fallières una lettera autografa dell'imperatore d'Austria, che contiene una esposizione generale delle condizioni dell'Oriente e particolarmente degli interessi dell'Austria-Ungheria.

Nella lettera è fatto cenno alla necessità eventuale che l'Austria-Ungheria crei nelle provincie occupate condizioni definitive nel possesso formale, le quali condizioni però non muterebbero l'attuale stato di cose esistente da trenta anni.

I telegrammi da Parigi dicevano ieri che non si conoscevano i particolari della lettera dell'imperatore d'Austria al presidente Fallières, ma la notizia appena diffusa alla Borsa influì sfavorevolmente sul mercato. Ciò indica che il progetto austriaco condurrà di colpo ad una grave situazione internazionale.

Gli ultimi telegrammi da Vienna confermano che l'annessione della Bosnia verrà deliberata a Budapest prossimamente, ma non si eseguirà in una sola volta, bensì per gradi. Si uniranno le due provincie occupate in una forma più stretta all'impero, circa i rapporti di diritto dello Stato, lasciando vivere la formola dell'alta sovranità della Turchia. E chi ha avuto, ha avuto. *x.*

Da quanto ci viene riferito da un amico, bene di solito informato, siamo alla vigilia del grande fatto. L'Austria-Ungheria pianterà più profondamente gli artigli nella Bosnia ed Erzegovina; e noi probabilmente dovremo rassegnarci a guardare.

Gli armamenti dell'Austria al confine italiano cominciano ora a trovare una spiegazione, benchè non sia la sola. E si comincia a comprendere ove ci conduce la politica degli accomodamenti: Dio disperda la profezia, ma da tutto il complesso della situazione ci pare d'avvicinarci a un altro congresso di Berlino, quando l'Italia fu giuocata come un fanciullone viziato.

Nessuno crediamo in Italia, tranne Bissolati e compagni può credere nella sincerità della politica austriaca verso di noi, e tutti gli italiani, che non mettono i capricci di qualche bey o pascià della piazza sopra gli interessi evidenti della nazione, convengono che non c'è stato nulla di più bestialmente impulsivo della politica estera dei nostri socialisti, che si mostrarono favorevoli all'Austria e al suo imperatore (e fino a ieri si sa quali che erano!) e avversi alla Russia dove non regna maggiore autocrazia che in certe provincie dell'Austria.

La nostra intesa con la Russia era imposta dalla difesa dei vitali nostri interessi nell'Adriatico e in Oriente, di nuovo minacciati dall'Austria che non è se non la vanguardia della Germania. Ma i socialisti si misero a gridare che avrebbero fischiato lo Zar se fosse venuto in Italia a trovare il nostro Re e, dopo un periodo di silenzio, ora che l'accordo italo-russo sembra definitivamente concluso, tornano ad agitare i fischietti e Bissolati e Turati — i due santoni del fachirismo riformista — che parevano seccati dalla loro vista ora trovano che possono costituire una risorsa per il sole dell'avvenire! Sono buffonate degne della teppa non d'un partito che si rispetti ed ami il bene del paese.

E se gli italiani vorranno comprendere i doveri della dignità, sono buffonate codeste che chiameranno una reazione vivace contro i loro organizzatori e sarà sempre tempo. Dovrà l'Italia lasciar compromettere il suo avvenire da quattro retori che vogliono imporre alla nazione la loro fatuità? *n. d. r.*

CRONACA PROVINCIALE

L'assemblea dei medici condotti

(Sezione di Udine)

L'assemblea ebbe luogo sabato.

La seduta indetta per le ore 15 è aperta alle 15.40 in seconda convocazione.

Presiede il dott. Giussani, medico di S. Giorgio di Nogaro, presidente della Sezione.

Si discute l'ordine del giorno, già pubblicato, che è quello che sarà discusso a Palermo.

Pres. propone che si discutano solamente gli oggetti ancora non trattati dalla sezione.

Dott. Camurri vorrebbe invertire l'ordine del giorno cominciando dal n. 7: Azione tattica e politica dell'associazione.

Pres. mette ai voti la proposta Camurri, che però non è approvata.

Si discute perciò l'oggetto I: Cassa di resistenza.

Dott. Ebhardt dà spiegazioni sul progetto di statuto da lui presentato.

Ora ciascun socio paga L. 12 delle quali L. 2 vanno alla Cassa di resistenza. Secondo il progetto ciascun socio dovrebbe versare alla Cassa di resistenza cento lire. Il pagamento si potrebbe compiere entro un anno.

Pres. Nella nostra sezione si ebbero finora circa 65 si e 11 no.

Dott. Camurri crede che sarebbe meglio cominciare con L. 50.

Pres. dice che prima bisogna votare la massima di istituire una Cassa di resistenza.

La massima è approvata ad unanimità.

Dott. Cesare, pur d'accordo nella massima, crede inopportuno di votare una nuova tassa di L. 100, di L. 50 ed anche meno.

Si disse sempre che la classe dei medici condotti è male pagata, ma con la proposta di L. 100 o L. 50 si dimostrerebbe che la classe non si trova poi tanto a disagio. Crede che basterebbero L. 20 o L. 25 in rate. Su questa base si dovrebbe dare il mandato ai delegati che andranno a Palermo. E in ogni caso, se anche si volesse fissare un contributo maggiore, da poterlo pagare in varie rate annuali.

La discussione sull'argomento si prolunga, e da ultimo vengono presentati due ordini del giorno, dal dott. Cesare e dai dott. Giorgetti ed altri.

Si approva poi un ordine del giorno che fissa il contributo in L. 100, da pagarsi in rate.

Si passa al secondo oggetto: arbitrato nei conflitti fra medici e Comuni.

Pres. Crede che la sezione approverà l'istituzione degli arbitrati, che sono

---

Giornale di Udine (12)

LUISA

ROMANZO

Temendo che stesse per cadere mi slanciai avanti, ma prima che avessi potuto raggiungere la finestra ella s'era voltata, e con passo tremante aveva raggiunto un divano ed era caduta su di esso seppellendosi il volto fra le mani.

M'accorsi che piangeva e per un momento stetti incerto sul da farsi. E aveva deciso di ritirarmi e di tornare indietro, ma al mio primo movimento ella levò gli occhi e si accorse della mia presenza.

Era troppo tardi per ritirarmi e mossi risoluto verso di lei.

— Signorina Chèrie..... Luisa! — esclamai. — Siete malata? Debbo chiamare la vostra cameriera? Che posso fare per voi?

Ella tese verso me le mani, mormorando:

— Per favore, non chiamate nessuno, mi sento un po' meglio. Sto molto meglio ora. E' stata una cosa da nulla, ma ho avuto paura.... sono così spaventata!

Rabbrividì e malgrado le sue parole coraggiose mi pareva che non riuscisse a riaversi.

— Posso fermarmi qui finchè state meglio? — le chiesi. — O preferite di rimanere sola?

— Oh no, fermatevi qui, non desidero di restar sola. Vorrei piuttosto che non sapesse nessuno che sono stata male! Che vergogna signor Roberto! sarete privato della vostra cavalcata. Mi dispiace, sarei venuta con tanto piacere.

— Non pensate a me, dissi.

Inoltre sono perfettamente contento... sono sempre felice quando sono con voi!

— Siete felice quando vi trovate con me? chiese dolcemente fissandomi coi suoi occhi languidi pieni di espressione.

— Certo! Oh! Se potessi dirvi quanto sono felice — esclamai, dimenticando ogni cosa e cadendo ginocchioni presso al divano. — Sono felice solo quando sono con voi! Vi amo Luisa, vi amo immensamente! Non potrò mai dirvi quanto vi amo! Non ci sono parole, vedete, per esprimere quanto mi siete cara! Ah, vi amo, ma ho paura di voi, mia adorata.

— Paura? paura di me!

— Sì, ho paura. Non sentite come mi tremano le mani, come la voce è rotta? Ho paura della vostra bellezza che mi possiede notte e giorno, ho paura della bontà e della purezza che risplendono attraverso gli occhi vostri e che mi vedono vergognoso di me.... ho paura... ho paura di tutta quella ricchezza che vi circonda e vi tiene lontana da me. Luisa, Luisa mia, mi ascoltate? Ci sono delle lacrime negli occhi vostri: siete in collera?

— In collera? Oh no! Potrei essere adirata con voi? Povero Roberto!

Si sporse in avanti e mi passò soavemente una mano sulla fronte ardente. Le afferrai le dita, le portai alle labbra, e finalmente nei suoi occhi vidi quella luce che sino allora avevo veduto soltanto nei sogni! E la strinsi fra le mie braccia!

— Roberto, se dovessi... morire presto... sareste dispiacente di avermi incontrata? Vi dispiacerebbe di esservi interessato per me?

— Dispiacente! potete dirlo? esclamai mentre sentivo di aver goduto in quel giorno la massima felicità della vita. Ma perchè dite delle cose tanto brutte, Luisa, Luisa mia! Voi non siete malata!.. Il dottore...

— No! Non diventate così pallido ragazzo mio, rispose ella sorridendo. No, non sono malata, Soltanto ultimamente, Roberto, ho sentito,... Oh! era orribile, vedete! Ho sentito come un gran velo nero che calasse pesantemente sopra la mia testa. Mai non sono stata male come mi sentivo prima. Soltanto a volte sono così stanca, così debole, che faccio una vera fatica a reggermi a cavallo. Però non sarà nulla. Il dottore dice che ho una salute eccezionale, dunque non parliamo più di certe sciocchezze. Vedete, ora sto bene, non andremo a cavallo questa mattina, ma è una vergogna rimanere in casa in una giornata tanto bella! Andiamo a trovare Rosy e andiamo a dire a lui il nostro segreto. Sarà orribilmente geloso, vedete; così bisognerà che siate molto gentile con lui. Guardatemi, via! Non sono già gaia di nuovo?

. . . .

Abbiamo detto a Rosy il nostro segreto, ma non ne abbiamo parlato a nessun altro, perchè per parecchi motivi dobbiamo per ora tener nascosta la cosa.

Certo, la notizia del nostro matrimonio sarà un gran colpo per il signor Miner. Nelle nostre prime confidenze di innamorati, che comprendono la narrazione della nostra vita, ella mi ha parlato molto del suo tutore. Ella lo ama, lo adora, non potrebbe fare diversamente; perchè quasi per quindici anni quest'uomo è stato un angelo per lei. Per quindici anni ella non ha mai conosciuto un desiderio insoddisfatto, le è stato risparmiato ogni dolore. Per tutta la vita ella è stata oggetto di tutte le cure di quell'uomo, ed ella ha ricevuto tutto questo da uno che non aveva con lei legami di parentela, nè vincoli di sangue.

La madre di Luisa morì quando la piccina aveva quattro anni, e morendo affidò al signor Miner la custodia della sua fortuna. Egli era stato un amico del padre di Luisa, e probabilmente la vedova aveva avuto soltanto lui a cui rivolgersi e di cui fidarsi; perchè diversamente parrebbe un po' strano il fatto di aver affidato ad un uomo di trentacinque anni, occupato completamente negli affari, una bambina di quattro anni appena.

Comunque fosse, nessuno meglio di lui avrebbe saputo disimpegnare il delicato ufficio di quella tutela. Egli era stato un tutore, e più ancora che un tutore, un vero padre per lei. Dato dunque questo stato di cose, non è certo un compito facile, andare a dire a quest'uomo che è vissuto per quella creatura, che un altro uomo, conosciuto da poco tempo, le ha preso il cuore e se lo è fatto suo!

(*Continua*)

assolutamente necessari. L'assemblea approva.

Terzo oggetto. Sede del Congresso. Il presidente crede che i congressi debbano tenersi nelle varie regioni d'Italia. Approvato.

Oggetto quarto. Problemi igienici e sanitari. Bisogna che i medici, dice il Presidente, cerchino di elevarsi e si occupino dei problemi igienici che interessano le masse.

Dott. Ebhardt dice che in proposito si potrebbe citare le lezioni d'igiene impartite nella nostra provincia ai maestri.

L'oggetto quinto (indennità al presidente centrale) venne già discusso dalla sezione stabilendo che il sostituto del presidente venga pagato dalla sezione.

Oggetto sesto. Stipendio minimo e capitolato.

Si approva lo stipendio minimo di L. 2500, condotta libera, e si vota che venga definita la questione dei capitolati.

L'azione tattica e politica dell'associazione

Si passa quindi all'oggetto più importante su: l'azione politica dell'associazione.

Viene letto l'ordine del giorno che il presidente generale dell'associazione dott. Brunelli, proporrà al Congresso di Palermo.

L'ordine del giorno venne già pubblicato sul nostro giornale (N. D. R).

Dott. Camurri spiega l'ordine del giorno nel senso che l'associazione debba orientarsi verso i partiti popolari. L'oratore vorrebbe che si approvasse quest'ordine del giorno.

Dott. Grillo osserva che si è rimasti in pochi, e si tratta di una questione che dovrebbe venire discussa molto ampiamente.

Dopo breve discussione si approva il referendum sull'ordine del giorno Brunelli.

A tutti i soci della sezione verrà inviato l'ordine del giorno suddetto, ed essi dovranno rispondere *sì* o *no* se l'accettano.

La seduta termina alle 17.15.

Da GONARS
Morituri!?

Ci scrivono in data 2:

Il nostro pronostico si avvera!

Oggi i componenti il corpo comunale si trovano in completo sfacelo.

In seguito alle irregolarità avvenute qualche assessore a già dato le dimissioni ed il sindaco per tema di venir coinvolto in queste faccende desidera ardentemente di abbandonare quella carica per lui si poco salutare; prova ne è che in pieno consiglio à già dato le dimissioni orali.

Nell'ultima riunione alcuni consiglieri incaricarono il sindaco d'una severa inchiesta. Ci auguriamo che essa abbia il suo corso regolare e venga inoltrato a chi di competenza per far fine una buona volta a questi soprusi.

Gli auguriamo anche, che, chi di dovere, non indaghi solo su questo ultimo fatto, ma rivangando il passato metta alla luce ciò che per partigianeria o per altre cause fu tenuto celato.

Gabane

Da SACILE
L'elezione del sindaco e della Giunta

Ci scrivono in data 4:

Ieri alle 16 si riunì il nuovo Consiglio: erano presenti 19 consiglieri.

Il R. Commissario lesse la relazione riflettente i lavori compiuti durante il periodo della sua amministrazione L'ing. Ugo Granzotto, assunta quindi la Presidenza, portò il saluto al R. Commissario e agli eletti.

Si passa poi alla nomina della amministrazione.

Riescono eletti:

A sindaco il cav. Giuseppe Lacchin.

Ad assessori: Cristofoli avv. Girolamo — Zancanaro Attilio — Mantovani Attilio — Padoin Ernesto.

Ad assessori supplenti: Fabio Roggero — dott. Dino Marini.

Da LUSEVERA
Precipitando da un castagno

Ci scrivono in data 4:

L'altro ieri Luigi Mucchino di Vedronza, trovandosi sopra un castagno precipitò al suolo e venne raccolto in gravissimo stato.

Venne chiamato di urgenza il dott. Montegnacco da Tarcento, che gli riscontrò la frattura di una gamba ed altre contusioni alla spalla destra con rottura di due costole.

Da S. GIORGIO DI NOGARO
Ospedale di osservazione

Ci scrivono in data 4:

D'ordine del Ministero dell'Interno venne disposto per l'istituzione di un ospedale provvisorio di osservazione.

DALLA CARNIA

Da TOLMEZZO
Un falso medico — Inciampa e si uccide

Ci scrivono in data 4:

Un caso stranissimo si è verificato nella nostra regione, del quale mai non venne fatto cenno in alcuno dei nostri giornali provinciali.

Per parecchi mesi fino al maggio scorso funse da medico condotto interinale prima a Forni di Sotto e poi a Forni di Sopra certo sedicente dott. Oreste Misuracca d'anni 35.

Contro di lui nella scorsa primavera venne aperta un'inchiesta e della commissione faceva parte, fra altri, il dott. Salvetti, medico di Mortegliano.

Dall'inchiesta è risultato che il Misuracca aveva un diploma falso di medicina e che era stato a domicilio coatto alle isole di Tremiti! Il Misuracca aveva servito anche come sottotenente medico di complemento nell'esercito!

Ora è stato di nuovo arrestato a S. Quirico, provincia di Ancona.

**

Certo Vidale Giovanni d'anni 28, fabbro da Tolmezzo, trovandosi insieme ad altri amici nei boschi d'Illegio alla caccia percorrendo un sentiero fatalmente inciampò, ed il fucile che teneva in mano ebbe a scaricarsi colpendolo in pieno petto.

Il povero giovane morì sul colpo! Da qui partirono tosto per quella località il medico ed i carabinieri, nonchè alcuni parenti della disgraziata famiglia. Si dice che vi sieno degli altri feriti.

Il march. di Villamarina in libertà

Ci scrivono da Trieste in data 4:

In base ai risultati dell'istruttoria, la Procura di Stato ha desistito ieri, per inesistenza di reato, da ogni procedimento penale contro il dott. Roberto Pes dei marchesi di Villamarina, arrestato nella nostra città il giorno 24 settembre p. p. in seguito a denunzia privata.

Il signor Pes di Villamarina fu rilasciato nel pomeriggio di ieri e con lui furono rimesse in libertà le altre persone arrestate in dipendenza della stessa denunzia.

La situazione fra il denunziante e il denunziato è stata chiarita e ridotta ai termini di una obbligazione civile.

— Ecco poi quanto telegrafano al *Carlino*:

Il Tribunale pronunciò conchiuso di desistenza, in seguito all'accordo intervenuto fra il creditore Francesco Rosmini che si riteneva truffato, e la famiglia Pes di Villamarina.

Il cav. Rosmini, bisogna riconoscerlo, aveva tentato ripetutamente di ottenere l'intervento della famiglia senza riuscirci. Fu soltanto quando gli parve che la nuova proroga chiestagli dal Pes, a mezzo dell'avvocato Solari di Milano, nascondesse una gherminella, che denunciò il suo creditore. Il Rosmini pretendeva oltre al pagamento delle 20,000 lire anche circa 2000 lire per interessi e danni avuti dal ritardo della riscossione e indennizzo per i passi fatti.

L'avvocato Raiser che agiva per conto della marchesa Paola Pes e del fratello marchese Salvatore offersero a totale tacitazione lire 20,000 da pagarsi il 15 novembre p. v. Il Rosmini accettò. Le sue deposizioni dinanzi al giudice istruttore confermarono quelle di amici del marchese Roberto Pes, trattarsi di un uomo affetto da un pò di megalomania, un esaltato che ritiene di potere vivere principescamente solo per il fatto della ricca parentela. E il giudice pronunciò la desistenza.

Il processo di un sacerdote liberale
innanzi al Tribunale di Trento

Sabato scorso 3 corr. innanzi all'I. R. Tribunale di Trento ebbe luogo il processo contro il prete don Giovanni Rizzolo, d'anni 48, cittadino italiano, curato di Posta, frazione del Comune di Lastebasso, che era difeso dall'avv. Giuseppe Silli, Podestà di Trento.

Prima di far leggere l'atto di accusa, il Procuratore di Stato chiese che il processo venisse tenuto a porte chiuse. Si oppose il difensore e la Corte gli diede ragione.

L'atto di accusa

L. I. R. Procura di Stato di Trento porta accusa contro don Rizzolo:

perchè verosimilmente nel giorno 25 luglio 1908 ed anche anteriormente nella frazione Scalzeri, Comune di Pedemonte, in presenza di più persone, pronunciò fra altre le seguenti espressioni: « I. tostochè l'Italia dichiarasse la guerra all'Austria, egli cangerebbe vestito e prenderebbe il fucile per combattere contro gli austriaci ».

II. che uccidendo un tedesco guadagnerebbe il paradiso.

III. che farebbe venire anche i suoi fratelli dall'America per combattere.

a) che alla bella Italia appartiene anche il Trentino.

b) che i fratelli italiani verrebbero a liberarlo dal barbaro giogo austriaco,

c) che un trentino che parla differente da lui è uno spione austriaco,

d) che alla prima occasione che venisse in Austria, verrebbe a spionare le fortificazioni, e così esaltò tendenze irredentistiche dirette al distacco violento di una parte dello Stato rompendone l'unità col distaccarla dal complesso dei paesi componenti l'impero austriaco, esaltando perciò azioni proibite dallo Stato.

L'accusato deve perciò rispondere del delitto di approvazioni contrarie alla legge contemplato dal paragrafo 305 C.p. e punibile in base al medesimo.

Si chiede indizione del dibattimento contro l'accusato in arresto facendosi uso delle seguenti prove:

I testimoni

1. Scalzeri Domenico fu Felice, oste di Pedemonte.
2. Longhi Leonardo di Emilio, maestro di Scuola in Pedemonte.
3. Rossatti Leone fu Francesco, contadino in Pedemonte.
4. Astleitner Giovanni, i. r. capoposto di gendarmeria in Casotto.

Motivazioni

L'imputazione si basa sulle espressioni che il sacerdote andava facendo in confronto di villici appartenenti allo Stato Austriaco, dimoranti nella frazione Scalzeri, Longhi e Ciechi del Comune di Pedemonte, situata presso il confine austro-italiano dalla parte di Lavarone.

Pare che ripetesse le espressioni incriminate quasi ogniqualvolta, oltrepassando il confine, metteva piede sul suolo austriaco, ciò che succedeva ben di frequente sia per venire ad esercitare il suo ministero in aiuto del clero locale, sia per visitare le osterie al di quà della frontiera.

Le espressioni indicate in dispositiva sono confermate dagli organi dell'i. r. gendarmeria Giovanni Astleitner e Antonio Grassi che le raccolsero dalla voce pubblica, da confidenze degli organi dell'i. r. guardia di finanza ed in modo speciale da Domenico Scalzeri oste in Pedemonte.

Dalle disposizioni degli ii. rr. caciposti di gendarmeria Astleitner e Grassi di Rossatti Giovanni e di Ciechi Antonio risulta che don Rizzolo mostrava palesemente la sua antipatia verso l'Austria e denigrava l'esercito austriaco esaltando invece quello italiano.

Alcuni testimoni confermano solo parzialmente le frasi incriminate, e fra questi Leonardo Longhi, Leone Rossatti, Ciechi Antonio e Scalzeri Nicola non vorrebbero aver inteso che solo una parte delle stesse, che in ogni modo sono sufficienti per qualificare la natura e le tendenze dell'accusato e per corroborare la prova di quanto gli viene addebitato.

Alcuni testi cercano anche di scagionare l'imputato col non dare importanza al suo linguaggio.

L'interrogatorio

Don Rizzolo, rispondendo alle domande circa i fatti attribuitigli nell'atto d'accusa, dice di aver pronunciate quelle parole per celia, non essere egli irredentista. Non ha dato mai dei barbari agli austriaci essendo tali espressioni contrarie alla sua coscienza.

Il Presidente gli osserva che essendo egli (don Rizzolo) stato nell'esercito avrà avuto piacere di fare confronti fra i due eserciti. e ciò non è nessun male, nè ha importanza.

L'imputato ammette di aver detto un giorno, scherzando, che se succedesse una guerra, lui prenderebbe il fucile, chiamerebbe i fratelli. Nega però di aver soggiunto che uccidendo un austriaco andrebbe in Paradiso.

Circa all'oste Scalzeri, principale teste d'accusa, don Rizzolo dice che è più austriaco degli austriaci! Dice poi di essere convinto che l'accusa proviene dall'oste Scalzeri, che gli si dimostrava amico.

I testi

Il teste Scalzeri, l'oste, conferma con molta acrimonia tutte le sue accuse, procurando anzi di aggravarle.

Gli altri testi non sono molti importanti.

La requisitoria

Il procuratore di Stato, Tranquillini mantiene l'accusa, e chiede la condanna di don Rizzolo.

La difesa

L'avv. Silli difensore, abbatte il castello dell'accusa, basata tutta su un arrabbiato pangermanista, qual'è lo Scalzeri.

Dimostra che parte delle frasi incriminate non possono essere state dette che altre cadono sotto l'Amnistia, che altre non possono essere colpite. Anzi esclama l'oratore, don Rizzolo, italiano, non poteva e non doveva parlare più sinceramente di quello che aveva parlato.

Chiede l'assoluzione e in via subordinata una pena mitissima, ricordando che ha già sofferto un mese di carcere preventivo.

Don Rizzolo assolto

La Corte alle ore otto di sera rientra e pronuncia sentenza con la quale assolve don Rizzolo, riferendo che le espressioni di italianità furono da lui dette perchè è italiano e poichè esse erano pronunciate da un cittadino italiano i cittadini austriaci non potevano offendersi. Aggiunge pertanto che don Rizzolo, poteva pronunciare tali giudizi ed espressioni d'amor patrio.

In libertà

Appena pronunciata la sentenza don Rizzolo dice:

E me moleli subito?

Pres. E' in libertà.

Don Rizzolo. Mi vegno a casa con voialtri disse rivolto a suo cugino.

CRONACA CITTADINA

Il telefono del Giornale porta il n. 1-80

Bollettino meteorologico

Giorno 5 Ottobre ore 8 Termometro 15.—
Minima aperto notte 11.9 Barometro 755
Stato atmosferico: bello Vento N.
Pressione: calante Ieri bello
Temperatura massima: 26 6 Minima: 13 7
Media: 19 66 Acqua caduta ml.

Commissione per i restauri
alla facciata del Duomo di Udine

Udine, 2 ottobre 1908.

Ill.mo signor Direttore del giornale « Il Giornale di Udine »

La sottoscritta si pregia di comunicarle quanto segue con preghiera di darne notizia ai lettori del suo pregiato Giornale.

La Commissione eletta dal Comune di Udine per provvedere al definitivo restauro della facciata del Duomo ha esaurito quella parte del suo mandato che concerne la raccolta delle offerte diramando in provincia apposita circolare, nella quale è fatto cenno dell'ammontare presumibile della spesa necessaria, la quale s'aggira intorno alle 30000 lire.

Ora è lieta di poter pubblicare un primo elenco di offerte pervenutele, il quale è cagione a bene sperare per le future oblazioni; non senza ricordare con riconoscenza che il Comune spese già per i lavori più urgenti una somma rilevante.

Ora a facilitare ed a sollecitare la raccolta delle offerte essa rivolge viva preghiera al giornale *Il Giornale di Udine* perchè voglia compiacersi d'aiutarla nella non lieve bisogna aprendo sulle sue colonne una sottoscrizione a norma della modula a suo tempo inviata, e che di nuovo rimettiamo a cod. Direzione.

La Commissione intanto è lieta di comunicare che i lavori provvisionali sono stati compiuti in questi giorni e che tosto si darà mano all'opera di demolizione, e rifacimento di gran gran parte della facciata a norma del progetto del cui disegno è esposta una copia nel palazzo del Comune ed un altro nella Cattedrale.

Nella fiducia che la sua preghiera venga benevolmente accolta dalla Direzione del giornale *Il Giornale di Udine* presenta fin d'ora i più vivi ringraziamenti.

La Commissione

Co. comm. A. di Prampero, Senatore del Regno, Ispettore per i Monumenti e Scavi del Friuli — *Can. Tito nob. Missittini*, Penitenziere della Metropolitana — *Prof. G. Del Puppo*, della Commissione prov.le per i Monumenti.

**

I. elenco delle offerte pervenute alla Commissione:

Somma stanziata dal Governo	L. 1500
Capitolo e Capitolari della Metropol	» 3000
S. E. Mons. Arcivescovo di Udine	» 1000
Co. comm. A. di Prampero	» 500
Co. Anna di Prampero Kechler	» 500
Totale	L. 6500

L'ottobrata dei giornalisti

Alla gita di ieri, organizzata dalla presidenza del Sodalizio della stampa, parteciparono i rappresentanti di tutti i giornali cittadini e i corrispondenti dei principali giornali di fuori. Della *Patria* erano intervenuti Piccoti e Vania, del *Paese* Giuriati e Pascoli, del *Crociato* Guardiero e don Ostuzzi che non potè essere fra noi che alla cena e fu ricevuto con festa, del *Giornale di Udine* Forlani e Maffei, del *Gazzettino* Pozzo e Filipponi, della *Gazzetta di Venezia* Pagnutti, del *Forumjulii* Fulvio, del a *Casa Manzoni* Mussato. Erano poi intervenuti i soci, quasi tutti di vecchia data, Bissattini, Tavasani, Vaterio, Seitz, Santi, Mini, Russo e Soccolmaro.

La gita è stata varia, allegra, istruttiva. La maggior parte dei colleghi hanno imparato a conoscere la piccola ma caratteristica valle di Vedronza, che vi dà l'illusione di trovarvi nell'alta Alpe e siete a due passi da Udine!

La visita minuta e completa dello stabilimento della Società Friulana d'Elettricità (che dà la forza per il nostro tramway) fu interessante oltre ogni aspettativa. — Anche per la spiegazione piana e lucida del signor Piacentini il capo dell'officina, che fu con noi prima allo stabilimento, poi alla passeggiata lungo il canale e alla presa, d'una squisita cortesia per la quale gli siamo veramente grati.

Furono date spiegazioni sull'importanza che la Valle di Vedronza acquisterà indubbiamente, sia come centro di forza motrice per l'industria, sia come sede d'una stazione climatica alla quale non mancherebbero certo le qualità, diremo così, fisiche per divenTare celebre.

Un grande Albergo sulla spianata del gran Monte (circa 1600 metri) donde l'occhio spazia per tutta la pianura e per tutta la chiostra delle Alpi, con una facile passeggiata alpina di parecchi chilometri, lungo la cresta della catena che va dal Torre all'Isonzo, diventerebbe presto il ritrovo d'una numerosa e brillante colonia. Ma naturalmente bisognerebbe portare la gente a 1600 metri con una funicolare; e la forza per farla agire è là a due passi, più dappresso alla sorgente del Torre.

Il pranzo fu cordiale assai e naturalmente vivace; erano assolutamente proibiti i discorsi da un articolo fondamentale dei convegni giornalisti, L'assemblea avrebbe permesso di parlare al solo Filipponi, ma egli per modestia vi si rifiutò.

Al presidente furono regalate due dozzine di bimbetti in fasce di maiolica, che potevano essere dei porte-bonheur, ma furono da lui distribuiti ai singoli soci perchè li conservassero come duplice simbolo della innocenza loro e della fecondità della stampa.

Furono fatti degli urrah! formidabili di ringraziamento al gentilissimo saluto del cav. Malignani per la Società Elettrica, e a quello del sig. Ridomi che volle ricordarsi dei giornalisti inviando un campione eccellente della sua birra.

Essendo assente per affari di famiglia il collega Trinca, gli furono mandati fraterni saluti, del che egli ci prega di ringraziare caldamente tutti.

Il ritorno, per coloro che non lo fecero a piedi e furono il minor numero — sia detto a lode della nostra classe — fu alquanto emozionante, per la vivacità d'un cavallo che conduceva la giardiniera.

La cena servita rapidamente fu chiusa dallo scoppio dello *champagne*; il presidente brindò alla prosperità del sodalizio e all'avvenire di Vedronza, fra un uragano di applausi.

Dopo il saluto doveroso e rispettoso all'illustrissimo signor Prefetto che alloggia all'Hôtel Marconi, ed era presente in lla sala, la compagnia giornalistica s'avviò alla stazione per tornare lietamente a casa.

Dobbiamo al signor Pietro Facchini, conduttore dell'Albergo Marconi, se la gita riusci così ordinata e ben servita; egli ha disposto e fatto servire tutto con puntualità intelligente; e noi gliene siamo gratissimi.

Bollettino militare. Furlani, capitano cavalleggeri « Vicenza » è nominato vice direttore deposito allevamento cavalli Porto Vecchio; Pappone, sottotenente cavalleggeri « Vicenza » è comandato alla scuola, di cavlleria per compiervi il corso istruzione 1908-1909.

Corpo sanitario. — Malavasi, tenente colonnello medico all'ospedale di Udine è collocato in posizione ausiliaria.

Ciò che insegna l'esperienza

In seguito ad esperimenti di profilassi chininica giornaliera fatta per tre anni consecutivi e per varii mesi di seguito sopra uno stesso gruppo di 150 individui, il dott. A. TROPEANO è venuto a concludere che questo metodo di profilassi, preconizzato da scienziati e sanzionato dalla legge, non ha, in esperimenti *rigorosamente* condotti, come appunto quelli del TROPEANO, mostrato di corrispondere nè alle speranze che si erano nutrite, nè allo scopo che la legge stessa si era prefisso.

L'egregio sanitario dice che è ben facile scambiare l'attenuazione spontanea dell'infezione malarica, *che si è riscontrata anche in zone ove non si distribuisce quasi affatto chinino*, con gli effetti della profilassi.

Dietro ciò non si può che sempre più approvare il nuovo indirizzo prefissosi dalla Direzione Generale di Sanità, di istituire dispensarii per la cura radicale accertata dei casi di malaria, provvedimento che indirettamente viene a costituire una ottima profilassi per i sani, e che già ha dato ottimi risultati nelle mani del prof. GOSIO, incaricato della lotta antimalarica in Basilicata e nelle Calabrie.

La cura radicale dei malarici viene infatti eseguita con tutto il rigore, non limitandosi alla pura somministrazione del chinino, ma usufruendo altresi di tutti gli altri rimedi — l'arsenico fra gli altri — capaci di costituirne la cura.

Ricordarsi che le pillole Esanofele e l'Esanofelina liquida (della Ditta Bisleri di Milano), composti su formula dell'illustre prof. G. BACCELLI, costituiscono i migliori rimedi per la cura della malaria degli adulti e dei bambini, e che l'Esameba può essere il rimedio ideale per la profilassi dei sani.

La Gara al boccino. Ieri nel cortile della trattoria alla «Buona vite» ebbe luogo una «gara al boccino» organizzata da un comitato composta dai signori Pietro Dal Dan, Cristoforo Dilda, Angelo Croattini, Giovanni Deotti, e Busetti Luigi.

La giuria era formata dai signori: Antonio Dal Dan, Giulio Vicario e Vittorio Lang.

La gara fu animatissima e vi presero parte oltre sessanta giuocatori.
Riuscirono premiati:

I Contardo Giovanni, grande medaglia d'oro; II Ferrante Antonio, medaglia d'oro media; III Valerio Giovanni, medaglia d'oro piccola; IV Simeoni Giuseppe, grande medaglia d'argento; V Valerio Giuseppe, medaglia d'argento media; VI Deotti Giovanni, medaglia d'argento piccola; VII Ferrante Luigi, grande medaglia di bronzo; VIII De Martin Amedeo, medaglia di bronzo media.

Tutti i premi erano accompagnati da un artistico diploma.

Pel trasporto del legname. Al reclamo, rinnovato sabato dalla Camera di commercio, la Direzione compartimentale di Venezia rispondeva nel giorno stesso col seguente telegramma espresso:

«In riscontro telegramma odierno significasi alla S. V. O. di aver sollecitato la fornitura dei carri pel trasporto del legname, nel miglior modo possibile, approfittando anche del minor carico che si farà domani al Porto di Venezia perchè giorno festivo».

Sospensione di carico per Reggio Emilia. «Causa ingombro alla stazione di Reggio Emilia resta sospesa dal 5 a tutto 9 corr. l'accettazione di spedizioni a piccola velocità a carro completo e collettame colà destinate eccezione fatta per i prodotti vendemmiati e recipienti vuoti.»

Istituto Filodrammatico T. Ciconi. Essendo andata deserta l'Assemblea che doveva aver luogo la sera di sabato 3 corr. si avvertono i soci che venne fissata collo stesso ordine del giorno per questa sera alle 8 1/2 precise nella sala superiore del Teatro Minerva.

La sagra di Pagnacco. Pubblico numerosissimo partecipò ieri alle festività della sagra tradizionale.

Nella corsa podistica Pagnacco Laipacco-Col Gallo di Tricesimo e ritorno a Pagnacco giunse primo un muratore di Feletto Umberto.

Vi fu poi la cuccagna; la festa da ballo riuscì animatissima.

Società pei Giardini d'Infanzia in Udine. Sono aperte le iscrizioni per 80 bambini d'ambo i sessi dai 3 ai 6 anni in ciascuno dei Giardini della Società.

Le iscrizioni si fanno nei locali stessi dei Giardini, cioè in via Tomadini e Villalta, tutti i giorni non festivi dalle 10 alle 12

Scuola e Famiglia. Ricordiamo che oggi alle 15 30 ha luogo il saggio di Ginnastica e Canto col programma che abbiamo già pubblicato.

La morte di Leandro Gabriencig Giorni sono, come abbiamo pubblicato con molti particolari, tentava di por fine ai suoi giorni Leandro Gabriencig, impiegato al registro.

Soccorso a tempo venne trasportato all'ospitale e ancora durante la giornata di venerdì pareva che le sue condizioni andassero migliorando, ma alla sera e nella notte si aggravò improvvisamente, e sabato verso le ore 13 cessava di vivere.

Proprio in quel momento ritornava all'ospitale la signora Lavinia Canciani moglie dell'infelice.

Si può immaginare il dolore della disgraziata quando venne a conoscenza della tristissima notizia!

STATO CIVILE

Bollettino settim. dal 27 sett. al 3 ottobre.

NASCITE

Nati vivi maschi 10 femmine 17
» morti » — » —
» esposti » — » 2
Totale N. 29

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Giovanni Gino Gamberucci r. impiegato con Italia-Angelina Vacchiani civile — Luigi Fabro operaio di ferr. con Casarsa setaiuola — Giuseppe Canevari peritogeometra con Giovanna Codazzi maestra — Antonio Guido Burello agricoltore con Assunta Zanvettor tessitrice — Guido Zuliani con Anna Pizzo — Francesco Dal Pont operaio di ferr. con Anna Dal Cul casalinga — Enea Simonitti negoziante con Irma Romanelli sarta — Luigi Lirutti operaio con Elisa Comini casalinga — Lucio Lino Lazzaroni tintore con Luigia Baratin sarta — Enrico Barbetti falegname con Domenica Perona domestica — cav. Gaetano primo Evalet r. pensionato con Anna Raccaro casalinga — Giulio Vicario vice ispettore urbano con Maria Pittoritto agiata — Germano Armellini agente privato con Erminia Detensano casalinga — Candido Barbatello calzolaio con Ida Pellegrini setaiuola.

MATRIMONI

Francesco Cuzzi modellatore con Maria Franco casalinga — dott. Pietro Mazzoleni medico chirurgo con contessina Olga Valentinis agiata — Pantaleo De Candia fuochista ferrov. con Anna Pellegrini casalinga — Luigi Dorigo agricoltore con Firmina Chiarandini contadina.

MORTI

Rosa Nimis fu Giuseppe d'anni 3 e mesi 6 — Germano Engrassi d'anni 74 tessitore — Angelo Driutti fu Amadio d'anni 55 sarto — Ester Moretti di mesi 7 e giorni 20 — Paolina Venier di Giuseppe d'anni 1 giorni 25 — Gastone Sperini di Luigi di giorni 11 — Emilio Cruciati di Pietro di mesi 2 e giorni 15 — Maddalena Mansutti-Pasqualini fu Giacomo d'anni 77 contadina — Alearda Vatta fu Aleardo d'anni 4 e mesi 9 — Rita Zilotti di Pietro di giorni 7 — Chiara Miani-Gialone fu Angelo d'anni 31 casalinga — Mirka Nigris di Gio. Batta d'anni 1 e mesi 2 — Maria Deotti fu Daniele d'anni 79 — Armando Lercari d'anni 1 e mesi 3 — Giovanna Cromaz fu Giuseppe d'anni 75 contadina — Clorinda Turco di Pietro d'anni 12 sarta — Giuseppe Fontana di giorni 17 — Anna Corubolo fu Gio. Batta d'anni 44 casalinga — Francesco Seravalle di Enrico d'anni 1 e mesi 1 — Francesca Venier-Piccoli fu Osualdo d'anni 70 contadina — Marianna Canciani-Ragagnis fu Giovanni d'anni 84 lavandaia — Domenica Rumis-Gerussi fu Giuseppe d'anni 87 casalinga — Maria Toscolini-Aita fu Santo d'anni 84 contadina — Angela-Maria Ruocci d'anni 1 e mesi 3.

Totale N. 21, dei quali 8 a domicilio.

ULTIME NOTIZIE

La rissa fra borghesi e militari a San Pietro di Ragogna

Ci telefonano da S. Daniele stamane, ore 10.30:

Iersera, alle nove, nella maggiore osteria di S. Pietro, borgo del comune di Ragogna, presso al Ponte di Pinzano, avvenne un fatto doloroso e di cui non si sono potute ancora avere notizie particolareggiate;

In seguito a un diverbio avvenuto fra giovani borghesi (probabilmente reduci dall'estero) e alcuni soldati del genio che sono accantonati a S. Pietro, si impegnò una grave zuffa nella quale uno dei militari riportò una contusione al braccio sinistro e un borghese ebbe forata una coscia da un proettile non si sa, se di revolver o di moschetto.

L'autorità giudiziaria è partita ora per San Pietro.

I carabinieri avevano fin da ieri sera fatto tre arresti.

Si assicura che il ferito guarirà in otto giorni. Il che, se mantiene il carattere doloroso del fatto, viene a togliergli la gravità che dapprima gli si attribuiva.

L'autorità militare è già sul posto.

La notizia del fatto portata a Udine stamane aveva assunto proporzioni enormi ed assurde. Si diceva al caffè Corazza che un borghese impazzito aveva ucciso otto soldati; poi il borghese era diventato militare. Il fatto si riduce alle proporzioni del nostro fonogramma.

Una lettera anche al Re d'Italia

Vienna, 4 — L'ambasciatore conte Lutzow, è partito per Racconigi latore di una lettera autografa dell'imperatore Francesco Giuseppe pel Re Vittorio Emanuele.

Il contenuto di questo autografo è quasi identico a quello della lettera consegnata a Fallières.

L'ambasciatore turco a Berlino, Osman Nizam pascià, intervistato dalla *Neue Freie Presse,* dichiarò che la Turchia non vuole la guerra colla Bulgaria, però non ha alcuna intenzione di acconsentire alla proclamazione dell'indipendenza della Bulgaria.

ESTRAZIONE DEL LOTTO 3 ottobre

Venezia	76	5	56	66	16
Bari	35	50	63	88	49
Firenze	38	33	30	46	11
Milano	30	51	15	21	77
Napoli	17	43	83	50	62
Palermo	62	15	39	7	53
Roma	19	60	59	24	18
Torino	7	86	66	23	41

CAMERA DI COMMERCIO DI UDINE

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 3 ottobre 1908

Obbligazioni		
Ferrovie Udine-Pontebba	L.	500.—
» Meridionali	»	352.—
» Mediterranee 4 %	»	503.50
» Italiane 3 %	»	351.25
Cred. Com. Prov. 3 3/4 %	»	102 25
Cartelle		
Fondiaria Banca Italia 3.75 %	L.	503.25
» Cassa risp., Milano 4 %	»	511.50
» » » » 5 %	»	516.50
» Ist. Ital., Roma 4 %	»	508 50
» » » » 4 1/2 %	»	517.—
Cambi (cheques - a vista)		
Francia (oro)	L.	100.11
Londra (sterline)	»	25.14
Germania (marchi)	»	123.26
Austria (corone)	»	104.97
Pietroburgo (rubli)	»	263.65
Rumania (lei)	»	98.—
Nuova York (dollari)	»	5.14
Turchia (lire turche)	»	22.77

Dott. I. Furlani, Direttore
Princisgh Luigi, gerente responsabile

Gian Michele Crotti

Conte di Castigliole

mancava improvvisamente ai vivi, in Torino, nell'età di anni 32, il giorno 2 ottobre alle ore 10.20.

La moglie contessa Gemma coi figli Alessandro, Ida e Alberto; la madre contessa Ida; la sorella donna Costanza Kechler; i suoceri, i cognati e i parenti coll'animo straziato ne danno il dolorosissimo annunzio.

Non si mandano speciali partecipazioni.

I funerali avranno luogo in Castigliole Saluzzo il giorno 5 corr. alle ore 9.30, ove la salma sarà tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Le famiglie Gabriensig e Canciani sentono il dovere di ringraziare sentitamente tutti quei pietosi che nella dolorosissima circostanza della perdita del loro amato

LEANDRO

concorsero in qualsiasi modo a lenire il loro dolore ed accompagnarono la adorata salma all'ultima dimora.

Un ringraziamento speciale a Mons. Valentino Liva, al signor Parroco dell'Ospitale don Giuseppe Comelli, all'egregia signora Anna Berton Fratini, che nella luttuosa circostanza furono di grandissimo conforto e di aiuto.

Udine, 1908 — Tipografia G. B. Doretti